

L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA INVESTE TUTTA L'INDOCINA

Rassegna internazionale

Perché il Laos

Nel comunicato del Pentagono relativo alle operazioni militari nel Laos si afferma che « le truppe comuniste della fanteria... i consiglieri americani saranno implicati nelle operazioni terrestri... condotte esclusivamente dalle truppe della Repubblica del Vietnam ». L'intervento dell'aviazione viene ammesso ma solo in un contesto che tende a minimizzare se non addirittura a nascondere l'importanza. Come stanno invece le cose, in realtà, lo si ricava dal seguente dispaccio delle agenzie Ansa, France Presse, e United Press: « Ventimila soldati sud vietnamiti... si legge in tale dispaccio... sono entrati oggi in territorio laotiano, nel sud del paese, per interrompere la pista di Ho Chi Minh e distruggere le roccaforti nord-vietnamite in questa regione, che minacciano sia il Vietnam del sud sia la Cambogia. Con la loro disposizione una potenza di fuoco e mezzi aerei apparentemente superiori a quelli di qualsiasi altra operazione condotta in Indocina dall'inizio della guerra, beneficiando di tutta una gamma di mezzi aerei e dell'artiglieria americana, i soldati sud vietnamiti sono stati inviati nel Laos dal settore di Khe Sanh o hanno superato la frontiera su convogli che imbarcavano la strada numero nove, verso l'ovest, in direzione di Tchepone. Contemporaneamente, unità dell'esercito reale laotiano provenienti dalla direzione sud-ovest, hanno attaccato una eventuale ritirata nord vietnamita attestandosi all'altezza di Muong Phlavan. « Che cosa se ne deduce, in linea di fatto? Se ne deduce, evidentemente, che senza gli americani i sud vietnamiti non avrebbero potuto e non potrebbero condurre alcuna operazione militare in territorio laotiano. Ciò vale anche per la Cambogia e per lo stesso Vietnam del sud. In altri termini, nel Laos si tratta ancora una volta di una guerra americana. Ispirata, diretta, condotta dagli america-

ni. I quali tendono a minimizzare la loro presenza per due ragioni. Per non creare negli Stati Uniti la stessa ondata di ostilità che vi fu al tempo dell'intervento in Cambogia e per tentare di sottrarsi alla condanna da parte di Stati e popoli del resto del mondo. Vi riusciranno? E' quel che si vedrà. Per ora si devono comunque registrare da una parte le pressioni di posizione di numerosi membri del Congresso degli Stati Uniti, i quali intendono dare battaglia contro la nuova iniziativa di Nixon, e dall'altra l'annuncio di manifestazioni nazionali indette in America per domani dieci febbraio. Dagli altri mesi le reazioni non tarderanno a farsi sentire e in alcuni casi si sono già manifestate. « Esse saranno tanto più forti quanto prima si farà strada una verità elementare, quella che viene sottolineata dal corrispondente da Washington del Monde, « l'esercito governativo sud vietnamita... scrive Jacques Amalric... benedice forte più di un milione di uomini, è stato incapace di trasportare esso stesso ventimila uomini da un capo all'altro del paese... E una volta di più esso non ha fornito che la mano d'opera non qualificata, la fanteria, mentre gli Stati Uniti hanno fornito il grosso della tecnica, che si tratti dei trasporti aerei o del genio... ». Stabiliti questi dati di fatto, ciò che bisogna chiedersi, ora, è perché gli americani sono stati indotti a imbarcarsi in questa nuova avventura. A noi sembra che sia perfettamente giusto quel che la compagnia Thi Binh, ministro degli Esteri del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, ha affermato in una lettera a una militante pacifista americana, e cioè che « gli Stati Uniti sono intenzionati a occupare tutta la penisola indocinese, compreso il Laos ». Si tratta, in effetti, di un obiettivo che Nixon deve inevitabilmen-

te perseguire una volta scartata la strada che porrà ad un accordo basata sulla libera scelta del popolo vietnamita. Non si può tenere il Vietnam del sud senza tenere la Cambogia e il Laos. E non già perché, o almeno non tanto perché, dalla Cambogia e dal Laos vi siano — come affermano gli americani — infiltrazioni nord-vietnamite, ma perché un Laos e una Cambogia realmente indipendenti costituirebbero oggettivamente un grande fattore di debolezza politica e militare per ogni governo filo-americano nel Vietnam del sud. Questa è dunque la ragione di fondo che ha spinto Nixon a ordire la invasione del Laos e ad assicurare all'esercito sud vietnamita i mezzi necessari. Ma un conto è fissare un obiettivo, un altro conto, evidentemente, è raggiungerlo. Nel guardare alla vicenda vietnamita non bisogna mai perdere di vista l'esperienza. Era cominciata, per i dirigenti americani, come una « guerra speciale » con consiglieri militari e pochi mezzi e si è andata sviluppando, invece, come una vera e propria guerra di grandi proporzioni, che ha provocato lacerazioni imprevedute nei consociati, lo stesso tessuto politico e sociale degli Stati Uniti. Doveva essere limitata al Vietnam del sud e poi è stata allargata al Vietnam del nord. Doveva essere vietnamita ed è diventata indocinese. « Ci insegna due cose. Primo, che nessuno degli obiettivi che gli Stati Uniti si erano di volta in volta prefissi è stato raggiunto. Secondo, che vi è una « lotta » della estensione della guerra. Dove potrà portare una tale « lotta » dopo il Laos? La risposta la si ricava facilmente dalla carta geografica e politica di quella zona dell'Asia. Ma si tratta di una risposta che gli americani farebbero bene a cancellare dalla gamma delle ipotesi.



LAOS — Mercenari sudvietnamiti si preparano a varcare il confine per la nuova aggressione scatenata dagli USA

Aerei, elicotteri e artiglieria USA partecipano all'invasione del Laos

Sei elicotteri americani abbattuti - Le grottesche dichiarazioni di Van Thieu - Sud Vietnam: violenti attacchi partigiani - Cambogia: combattimenti alla periferia di Phnom Penh

(Dalla prima pagina)

che a norma degli accordi internazionali dovrebbero partecipare). La dichiarazione da un lato avalla la tesi americana che « i comunisti agiscono a forze e nordvietnamite », ma afferma anche che ciò non costituisce una « giustificazione » per l'invasione. « Il reale governo laotiano », si legge, « deplora ancora una volta che truppe straniere appartenenti ai paesi ed ai governi che hanno sottoscritto l'impegno di garantire la sovranità, la neutralità e l'invulnerabilità del Laos hanno deliberatamente fatto uso del Laos come di un campo di battaglia... esso chiede che tutte le truppe straniere si ritirino immediatamente dal territorio laotiano ». La reazione di Vientiane viene qualificata come « platonica » e la proposta personale del segretario generale a Saigon, Van Thieu, annunciando a Saigon di avere ordinato di attaccare le basi comuniste nord-vietnamite in territorio laotiano, è stata qualificata come « una mossa di pura e propria mancanza di pudore, che questa operazione è limitata nel tempo e nello spazio » e non costituisce una « estensione della guerra » ma un'azione « destinata ad aiutare a porre fine alla guerra ».

La dura condanna del segretario dell'ONU

Mosca: la Tass denuncia « la nuova tappa della guerra d'aggressione » — Pechino: il ministero degli Esteri ribadisce « l'appoggio più fermo » alle vittime dell'aggressione USA

NEW YORK, 8. Il segretario generale delle Nazioni Unite, U. Thant, ha condannato con un duro giudizio l'aggressione al Laos. Ecco il testo della dichiarazione del portavoce del segretario generale: « La riferita invasione delle forze sudvietnamite, appoggiate dall'aviazione americana, nel Laos, è un episodio deplorabile di più nella storia della barbara guerra d'Indocina. Il segretario generale ha sempre ritenuto che il problema del Laos dovesse essere risolto tra gli stessi laotiani e in questo spirito ha sempre auspicato negoziati tra il governo del principe Souvanna Phouma e il Pathet Lao. Egli ha ribadito questa proposta personale al principe Souvanna Phouma, primo ministro del Laos, il 12 ottobre 1970. Il segretario generale teme che l'intervento delle forze sudvietnamite o altre nel Laos, porti un colpo fatale al protocollo di Ginevra del 1962 che sancisce nel suo articolo 17° « l'obiettivo di una introduzione nel Laos di forze straniere regolari e irregolari, di formazioni paramilitari straniere e di effettivi militari stranieri ». Il segretario generale coglie questa occasione per fare appello al governo del Laos affinché inizi immediatamente discussioni con il Pathet Lao diretto dal principe Souphavong ».

stificare la nuova avventura militare. « L'insistenza a conclusione di una analisi della situazione venuta a crearsi nel Laos, così riassumendo gli obiettivi strategici degli Stati Uniti: « riproporre movimenti di liberazione del popolo indocinese, collocare e sostenere nei vari paesi governi fantoccio fedeli agli USA, snobbare l'Indocina in due zone distinte (Nord e Sud) così da « corezzare » la penisola e impedire ogni regolamentazione politica del conflitto. « La Francia metterà in rilievo stamattina come alla volontà di lotta, subito manifestata dal popolo laotiano, corrisponde una accresciuta combattività del movimento anti-imperialista in tutto il mondo e soprattutto negli Stati Uniti. Da qui la inevitabilità della scottata che attende gli invasori costretti, per sostenere la linea della vietnamizzazione, a scatenare nuove invasioni e ad aprire nuovi fronti di guerra. « La stampa sovietica pubblica infine la notizia data ieri ad Hanoi dal Nhan Dan secondo cui nuovi paracadutisti americani saggionosi sono state concentrate nelle ultime settimane nel Vietnam del sud appena al di sotto del 17° parallelo. Contemporaneamente il numero delle portiere americane operanti nel golfo del Tonchino è stato aumentato. « Il popolo della RDT », ha scritto il Nhan Dan, « raddoppia la vigilanza per fare fallire tutti i piani del nemico ». Non si può davvero escludere — secondo l'opinione degli osservatori politici di Mosca — che Washington proseguendo nella folle politica della scalata militare stia preparando nuove operazioni militari contro la RDT. Da qui l'importanza del nuovo rivolto degli Stati Uniti dal Nhan Dan e la necessità che tutte le forze anti-imperialistiche del mondo moltiplichino in questi giorni iniziative di sostegno alle lotte dei popoli indocinesi.

« L'AVANA, 8. L'estensione delle operazioni militari al territorio del Laos e una nuova dimostrazione della natura aggressiva dell'imperialismo americano, si afferma in una dichiarazione del Comitato cubano di solidarietà con i popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia. I militaristi americani, sottolineando la dichiarazione, violano il diritto internazionale del popolo alla autodeterminazione e non si fanno scrupoli di impiegare i mezzi di guerra americani. Il Comitato ha invitato tutti i popoli del mondo a fornire un appoggio decisivo ai popoli del Vietnam, della Cambogia e del Laos. « Londra si schiera con Washington. « LONDRA, 8. La reazione del governo conservatore britannico all'invasione del Laos è di totale, zelante e servile acquiescenza alle decisioni e ai pretesti di Washington. Un comunicato del Foreign Office esprime in modo « piena comprensione » per l'operazione militare. « Il governo di sua maestà — afferma tra l'altro bugiardamente la dichiarazione — appoggia la politica di vietnamizzazione e il ritiro delle truppe americane e questa operazione (l'invasione del Laos - n.d.r.) sembra susseguirsi al progresso di questa politica ». In sostanza, con il passo odierno, il governo conservatore di Edward Heath ha dato alla politica di Washington un appoggio ben più netto del precedente governo laburista di Harold Wilson. Ciò ha riacceso molto aspramente il tempestoso dibattito alla Camera dei Comuni sull'argomento.

Per il viaggio di Tito in Italia

Tra Moro e Tepavac incontro a Venezia

Il colloquio fra i due ministri degli esteri si svolge questa mattina - La stampa di Belgrado sottolinea il miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi

Ulbricht a Mosca

BERLINO, 8. L'agenzia della RDT « ADN » rende noto che il presidente del consiglio di stato della RDT, Walter Ulbricht, « è in viaggio per Mosca ». L'« ADN » non specifica i motivi del viaggio né la durata del suo soggiorno nell'Unione Sovietica. Sempre secondo l'« ADN » il primo ministro della RDT, Willi Stoph si trova « per un periodo di cura » a Karlovy Vary, in Cecoslovacchia.

Guardia nazionale a Wilmington contro i negri

NEW YORK, 8. Un ingente quantitativo di uomini della « guardia nazionale » è stato inviato oggi dal governatore della Carolina del Nord a Wilmington, per aiutare la locale polizia a reprimere la protesta della popolazione negra della città. Ieri sera una polizia ha fatto stendere cordoni e posti di blocco tutt'intorno alla chiesa « St. Gregory », indicata come il « quartiere generale »

Bruxelles: difficile varo dell'unione valutaria

SI DISCUTE LA « MONETA DEI SEI »

Dal nostro inviato BRUXELLES, 8. E' cominciata a Bruxelles la discussione conclusiva sul documento che dovrebbe fissare le scadenze della prima tappa e gettare le basi di principio delle tappe successive dell'unione economica e monetaria dei sei paesi del mercato comune. Il consiglio dei ministri degli Esteri e delle Finanze degli Stati Uniti sono presenti i ministri Moro e Ferrari Aggradi, accompagnati da alcuni funzionari, che vanno da Stenamar, regione generale dello stato, ad Ossola, direttore generale della Banca d'Italia (il vice Carli), con in più una turba di diplomatici ed esperti.

La discussione verte sul piano Werner per l'unione monetaria che prevede la creazione di una moneta comune nel giro di dieci anni, da avviare in una prima fase che scadrà alla fine del '73, attraverso l'armonizzazione dei tassi di cambio e delle fluttuazioni dei cambi, con l'obiettivo di realizzare una rigidità assoluta nei rapporti di cambio fra le valute dei sei paesi. Ma il problema che sta dietro questa questione apparentemente tecnica e di procedura è quello di verificare la disponibilità politica della Francia ad accettare l'idea di una unione economica integrata delle strutture produttive, del mercato dei capitali, come vorrebbe la Germania occidentale spalleggiata dai partners minori, attraverso la istituzione di una autorità della comunità, senza controllo governativo o parlamentare. La Francia esita ad accettare vincoli preliberali per questo obiettivo nel timore che, attraverso la messa in opera di una unificazione delle politiche economiche, il principio della sovranità nazionale, sempre osteggiato da quel Paese,

Momenti decisivi per la pace nel Medio Oriente

OGGI ISRAELE RISPONDE ALLE PROPOSTE EGIZIANE

L'agenzia « Men » rivela che le truppe israeliane sul canale continuano a fortificare le loro posizioni e gettano materiale nella via d'acqua per ritardarne la riapertura proposta da El Sadat

IL CAIRO, 8. L'agenzia di notizie egiziana Men rivela oggi che le truppe israeliane attestate al canale di Suez continuano a fortificare le loro posizioni e hanno cominciato a ostruire il canale gettandovi vario materiale al fine di rendere più difficoltose le operazioni di ripulitura e ritardare in tal modo la riapertura della via d'acqua. « Questo sabotaggio — scrive Men — è stato iniziato da ieri e si è intensificato dopo la dichiarazione del presidente della RAU, Sadat, con la quale la RAU aveva accettato di prolungare per un mese l'accordo di tregua e si era detta pronta ad aprire al traffico internazionale il canale di Suez. « Tel Aviv, come è noto, non ha ancora risposto ufficialmente a questa ultima offerta egiziana. Lo farà domani con un discorso del premier Golda Meir al parlamento. Oggi i premieri israeliani, più degli collaboratori stanno preparando il testo

del discorso sul quale vi è una viva attesa poiché se la via d'acqua si riapre, oggi la stampa egiziana e samina l'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte alla proposta di Sadat. Al Ahram scrive che « gli USA vogliono continuare la loro politica di appoggio incondizionato a Israele, ma nello stesso tempo non vogliono che tale atteggiamento influisca in qualche modo sulle loro relazioni con l'Europa occidentale ». « Gli Stati Uniti — prosegue il giornale — non vogliono che tali relazioni siano guastate a causa di divergenze di punti di vista, di interessi, di posizioni circa la crisi del Medio Oriente che di volta in volta si è creata e di cui le soluzioni pacifiche sono ostacolate. La RAU è riuscita a mettere in luce le contraddizioni della politica americana, a svelare le sue dimensioni e ad approfondire le contraddizioni, grazie alla sua ultima iniziativa che trova senza dubbio sostenitori fra gli Stati dell'Europa occidentale pre-occupati di trovare rapidamente una soluzione alla crisi nel proprio interesse.

Commento delle «Isvestia» alla politica spagnola

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. Le «Isvestia» pubblicano stasera un lungo reportage di L. Kolossov sulla Spagna. Da qualche tempo anche se fra l'Unione Sovietica e la Spagna non esistono come è noto rapporti diplomatici — vari accordi parziali sono stati raggiunti fra i due paesi nel campo soprattutto del traffico commerciale e degli scambi culturali. « Sono giunti a Madrid — nota Kolossov — nei giorni del processo di Burgos. Il regime vuole fare paura perché sta agonizzando — mi diceva la gente —. Il franchismo sta per uscire dalla storia: che sarà domani della Spagna? ». A questo punto Kolossov scrive testualmente che « la diplomazia spagnola cerca nuove vie nell'ambito dei rapporti con i paesi socialisti » allo scopo soprattutto di superare « l'isolamento commerciale ». Viene detto a questo proposito che la Spagna ha già firmato l'accordo commerciale con la Jugoslavia e la RDT e ha scambiato rappresentanti economici con la Bulgaria, l'Ungheria, la Romania e la Polonia. Per quel che riguarda infine i problemi del traffico commerciale, viene detto che le proposte del campo socialista sulla conferenza. « La linea della normalizzazione dei rapporti sia pure soltanto a livello economico commerciale tra la Spagna e i paesi socialisti, ha suscitato come è noto, perplessità e in taluni casi riserve tra le forze democratiche. E' evidente infatti che il franchismo cerca nella sua politica estera anche alibi per la politica di repressione attuata con le forze popolari. Kolossov lo ammette implicitamente scrivendo, a conclusione, che « non è concepibile una politica estera staccata da quella interna » e che « la politica interna spagnola è oggi un pezzo di metallo arrugginito, un freno per il paese ». Rimarrà prigioniera della Spagna degli squallidi slo-gans franchisti oppure riuscirà ad imboccare la via del rinnovamento democratico? L'articolo si chiude con questa domanda.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. Il corrispondente dell'agenzia AFP da Hanoi ha inviato ieri questo dispaccio: « Il segretario generale Hanoi da fonte informata che nelle ultime settimane la Cina popolare ha rafforzato il suo dispaccio militare lungo tutta la frontiera col Vietnam del Nord e il Laos in coordinazione con gli Stati maggiori del Pathet Lao e del Vietnam del Nord. La stessa fonte indica che « l'obiettivo è la riuscita, « con pressioni diplomatiche discrete ed efficaci » a dissuadare Bangkok dall'intervento diretto nel Laos. « Colossov dice che « il Vietnam, liberata dal colpo di stato neutrale del capitano Cong Lee ». La stampa e la radio del Vietnam del Nord, commentando « l'estensione dell'aggressione americana in Indocina » insistono particolarmente sulla reazione di Pechino. Esse insistono sul fatto che essa « quella che va più lontano perché avverte gli Stati Uniti che la Cina popolare ha la responsabilità e l'obbligo di dare il suo pieno appoggio al suo aiuto totale ai popoli d'Indocina ».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. Il governo americano — scrive stasera la Tass e l'Isvestia — è stato costretto a riconoscere oggi la sua responsabilità nell'aggressione contro il Laos neutrale. Siamo così di fronte ad una situazione molto grave che apre di fatto « una nuova tappa nella guerra d'aggressione contro gli Stati Uniti ». Sino ad ora infatti gli Stati Uniti si erano tenuti nel Laos « alla vigilia della guerra segreta » (azioni di bombardamento aeree, parate, invio di istruttori militari eccetera), dalla guerra segreta si è ora giunti alla guerra d'aggressione aperta così come era accaduto lo scorso anno per la Cambogia. La Tass non può che perfino il governo laotiano di Vientiane ha protestato ufficialmente contro l'invasione iniziata dalle forze americane-saigonitesi. La presa di posizione del governo di destra di Vientiane mostra da sola — nota ancora il commento dell'agenzia di Mosca — che « il governo del Laos non si è mai mosso » e che « il Laos è caduto in un'imboscata. In Cambogia vengono segnalati scontri alla periferia settentrionale della capitale, Phnom Penh.

Dalla nostra redazione

WASHINGTON, 8. Timore, negli ambienti del Congresso, che l'invasione del Laos — decisa senza consultare il Senato e la Camera — possa rivelarsi per gli Stati Uniti una vera e propria avventura, e che questa fonte indica che « l'obiettivo è un ulteriore impegno militare statunitense in Indocina. « La decisione di Washington è stata definita dal sen. Mike Mansfield, capo della maggioranza democratica al Senato, « un approfondimento della tragedia » del Vietnam. « L'estensione della guerra », si legge, « è assai probabile che essa provochi un rovesciamento di fronte nella guerra civile del nostro paese ». Proprio in nome di questa politica il portavoce del dipartimento di Stato, McCleary aveva detto McCleary: « migliorere la sicurezza delle truppe americane e alleate nel Vietnam del Sud ».

Dalla nostra redazione

HANOI, 8. Il corrispondente dell'agenzia AFP da Hanoi ha inviato ieri questo dispaccio: « Il segretario generale Hanoi da fonte informata che nelle ultime settimane la Cina popolare ha rafforzato il suo dispaccio militare lungo tutta la frontiera col Vietnam del Nord e il Laos in coordinazione con gli Stati maggiori del Pathet Lao e del Vietnam del Nord. La stessa fonte indica che « l'obiettivo è la riuscita, « con pressioni diplomatiche discrete ed efficaci » a dissuadare Bangkok dall'intervento diretto nel Laos. « Colossov dice che « il Vietnam, liberata dal colpo di stato neutrale del capitano Cong Lee ». La stampa e la radio del Vietnam del Nord, commentando « l'estensione dell'aggressione americana in Indocina » insistono particolarmente sulla reazione di Pechino. Esse insistono sul fatto che essa « quella che va più lontano perché avverte gli Stati Uniti che la Cina popolare ha la responsabilità e l'obbligo di dare il suo pieno appoggio al suo aiuto totale ai popoli d'Indocina ».

Immediata reazione all'annuncio ufficiale

Parigi: il governo denuncia gli USA

Parigi, 8. Il governo francese ha reagito immediatamente all'annuncio ufficiale della nuova offensiva americana contro il Laos. Il ministro degli Esteri, Jean-François Picot, ha detto che « l'azione di Washington è un'offesa per la Francia e per il mondo intero ». « Il governo francese — ha aggiunto — si riserva il diritto di prendere le misure che riterrà opportune ». « La Francia — ha detto — è pronta a sostenere le lotte dei popoli indocinesi. « Questa sera il ministero degli Esteri di Mosca ha comunicato una dichiarazione sulla invasione del Laos. In essa viene assicurato: « l'appoggio più fermo del governo e del popolo sovietico all'azione pacifista del Laos e viene approvata la severa condanna formulata da quest'ultimo contro « l'invasione su vasta scala del Laos ad opera dell'imperialismo americano e dei suoi lacché, di Saigon e di Bangkok ». La dichiarazione

Dalla nostra redazione

Parigi, 8. L'intervento delle truppe sud vietnamite nel Laos, con l'appoggio dell'aviazione americana, ha per unico effetto di estendere e prolungare il conflitto. « Il governo francese — ha detto — si riserva il diritto di prendere le misure che riterrà opportune ». « La Francia — ha detto — è pronta a sostenere le lotte dei popoli indocinesi. « Questa sera il ministero degli Esteri di Mosca ha comunicato una dichiarazione sulla invasione del Laos. In essa viene assicurato: « l'appoggio più fermo del governo e del popolo sovietico all'azione pacifista del Laos e viene approvata la severa condanna formulata da quest'ultimo contro « l'invasione su vasta scala del Laos ad opera dell'imperialismo americano e dei suoi lacché, di Saigon e di Bangkok ». La dichiarazione

Dalla nostra redazione

Parigi, 8. Il governo francese ha reagito immediatamente all'annuncio ufficiale della nuova offensiva americana contro il Laos. Il ministro degli Esteri, Jean-François Picot, ha detto che « l'azione di Washington è un'offesa per la Francia e per il mondo intero ». « Il governo francese — ha aggiunto — si riserva il diritto di prendere le misure che riterrà opportune ». « La Francia — ha detto — è pronta a sostenere le lotte dei popoli indocinesi. « Questa sera il ministero degli Esteri di Mosca ha comunicato una dichiarazione sulla invasione del Laos. In essa viene assicurato: « l'appoggio più fermo del governo e del popolo sovietico all'azione pacifista del Laos e viene approvata la severa condanna formulata da quest'ultimo contro « l'invasione su vasta scala del Laos ad opera dell'imperialismo americano e dei suoi lacché, di Saigon e di Bangkok ». La dichiarazione

Augusto Pancaldi

Parigi, 8. Il governo francese ha reagito immediatamente all'annuncio ufficiale della nuova offensiva americana contro il Laos. Il ministro degli Esteri, Jean-François Picot, ha detto che « l'azione di Washington è un'offesa per la Francia e per il mondo intero ». « Il governo francese — ha aggiunto — si riserva il diritto di prendere le misure che riterrà opportune ». « La Francia — ha detto — è pronta a sostenere le lotte dei popoli indocinesi. « Questa sera il ministero degli Esteri di Mosca ha comunicato una dichiarazione sulla invasione del Laos. In essa viene assicurato: « l'appoggio più fermo del governo e del popolo sovietico all'azione pacifista del Laos e viene approvata la severa condanna formulata da quest'ultimo contro « l'invasione su vasta scala del Laos ad opera dell'imperialismo americano e dei suoi lacché, di Saigon e di Bangkok ». La dichiarazione

Dalla nostra redazione

Parigi, 8. Il governo francese ha reagito immediatamente all'annuncio ufficiale della nuova offensiva americana contro il Laos. Il ministro degli Esteri, Jean-François Picot, ha detto che « l'azione di Washington è un'offesa per la Francia e per il mondo intero ». « Il governo francese — ha aggiunto — si riserva il diritto di prendere le misure che riterrà opportune ». « La Francia — ha detto — è pronta a sostenere le lotte dei popoli indocinesi. « Questa sera il ministero degli Esteri di Mosca ha comunicato una dichiarazione sulla invasione del Laos. In essa viene assicurato: « l'appoggio più fermo del governo e del popolo sovietico all'azione pacifista del Laos e viene approvata la severa condanna formulata da quest'ultimo contro « l'invasione su vasta scala del Laos ad opera dell'imperialismo americano e dei suoi lacché, di Saigon e di Bangkok ». La dichiarazione

Dalla nostra redazione

Parigi, 8. Il governo francese ha reagito immediatamente all'annuncio ufficiale della nuova offensiva americana contro il Laos. Il ministro degli Esteri, Jean-François Picot, ha detto che « l'azione di Washington è un'offesa per la Francia e per il mondo intero ». « Il governo francese — ha aggiunto — si riserva il diritto di prendere le misure che riterrà opportune ». « La Francia — ha detto — è pronta a sostenere le lotte dei popoli indocinesi. « Questa sera il ministero degli Esteri di Mosca ha comunicato una dichiarazione sulla invasione del Laos. In essa viene assicurato: « l'appoggio più fermo del governo e del popolo sovietico all'azione pacifista del Laos e viene approvata la severa condanna formulata da quest'ultimo contro « l'invasione su vasta scala del Laos ad opera dell'imperialismo americano e dei suoi lacché, di Saigon e di Bangkok ». La dichiarazione